

Il ministro al question time: necessaria una decisione nazionale coordinata a livello europeo

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Tassa pacchi, il Mef tira dritto

Due ratio diverse. Se si applicherà si cumulerà al dazio Ue

DI FRANCESCO CERISANO

La tassa italiana sui pacchi (introdotta dalla Manovra 2026 e slittata prima al 1° luglio e poi al 1° ottobre 2026), se e quando entrerà in vigore, si cumulerà al dazio doganale introdotto dall'Ue a partire dal 1° luglio. Si tratta infatti di due misure diverse per ratio perché il dazio doganale di 3 euro per ciascun articolo contenuto in spedizioni da e-commerce extra Ue di valore non superiore a 150 euro (misura che resterà in vigore fino al 1° luglio 2028 quando diventerà operativo l'EU Customs Data Hub) rappresenta una "misura transitoria" che va a compensare l'eliminazione della franchigia dai dazi doganali prevista per le spedizioni di valore trascurabile dal Regolamento Ue 2026/382 del Consiglio.

Mentre il contributo amministrativo previsto all'articolo 1, commi 126-128 della legge 199/2025 (la cd. tassa sui pacchi) è stato concepito come "misura nazionale volta a coprire i costi sostenuti dall'amministrazione doganale per la gestione delle importazioni di piccole spedizioni provenienti da Paesi terzi di valore non superiore a 150 euro". Lo ha precisato durante il Question time alla Camera, il ministro dell'economia e delle finanze **Giancarlo Giorgetti**. Rispondendo a un'interrogazione di Forza Italia (prima firmataria l'on. **Deborah Bergamini**) che chiedeva se il governo non intenda valutare l'opportunità di eliminare del tutto il contributo nazionale di 2 euro, il ministro ha chiari-

to che la ratio della tassa italiana sui pacchi "è strettamente connessa al significativo incremento dei flussi e-commerce extra-UE e al conseguente aumento degli oneri amministrativi relativi ai controlli doganali, alle attività di analisi dei rischi, alle verifiche documentali e agli adeguamenti dei sistemi informatici necessari per la gestione delle particolari dichiarazioni doganali". Ration per cui, ha proseguito, a partire dal 1° ottobre, "qualora il contributo di due euro dovesse avere applicazione, lo stesso si cumulerà al dazio introdotto dal Regolamento (UE) 2026/382".

Due misure diverse

L'applicazione del dazio forfetario di tre euro per le spedizioni di valore fino a 150 euro è finalizzata a governare, temporaneamente, la pretesa impositiva una volta eliminata l'esenzione daziaria (ritenuta non più giustificata nel contesto della crescita esponenziale del commercio elettronico e dell'invio di spedizioni di modico valore). Si tratta peraltro di una risorsa propria di natura doganale i cui introiti sono destinati ad essere distribuiti tra bilancio UE e bilanci degli Stati membri nella misura rispettivamente del 75% e del 25%, "salva diversa decisione che dovesse essere adottata nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2028-2034". Il contributo di gestione di 2 euro introdotto dalla Manovra serve, invece, a compensare gli oneri amministrativi che le autorità doganali devono sostenere in relazione allo sdoganamento e controllo delle piccole spedizioni.

La tesi della Commissione europea

Resta a questo punto da vedere come la linea del governo possa coordinarsi con quanto affermato dalla Commissione europea che, in occasione dell'entrata in vigore del dazio doganale di tre euro, (si veda ItaliaOggi del 1° luglio) aveva chiarito in una Faq che "gli stati nazionali dovranno interrompere l'applicazione delle loro tariffe nazionali di trattamento una volta che la tassa di gestione dell'Unione inizierà ad applicarsi al più tardi nel novembre di quest'anno. Questo eviterà distorsioni nel mercato unico o il dirottamento delle importazioni verso gli Stati membri con la tariffa più bassa». Si tratta del cosiddetto "handling fee", la tassa di gestione Ue che ha lo scopo di coprire i costi di sdoganamento e che si applicherà a spedizione (e non ad articolo) a partire dal 1° novembre. Un balzello che appare completamente sovrapponibile alla tassa sui pacchi italiani ponendo quei problemi di compatibilità evidenziati dalla Commissione europea. Giorgetti è sembrato per primo consapevole dei problemi di compatibilità. "La discussione prosegue e dovremo assumere una decisione nazionale coordinata a livello europeo rispetto alle misure che ciascun paese ha assunto con riferimento a questa tassa", ha concluso il ministro. "La tassa sui pacchi non aiuta la ripresa dei negozi fisici", ha replicato Deborah Bergamini, "perché colpisce il consumatore finale e rischia di penalizzare l'Italia come punto di approdo logistico".

— © Riproduzione riservata —



Il ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti

